

# Ezechiele

## 29

<sup>1</sup> Nel decimo anno dalla deportazione, il dodicesimo giorno del decimo mese, il Signore mi disse: <sup>2</sup> «Ezechiele, rivolgiti al faraone, re d'Egitto, queste minacce contro di lui e contro l'intero Egitto. <sup>3</sup> Riferiscigli quel che io, Dio, il Signore, annunzio: «Agirò contro di te faraone, re d'Egitto. Come un coccodrillo mostruoso giaci in mezzo al fiume Nilo. Affermi che il Nilo è tuo, perché l'hai fatto tu. <sup>4</sup> Ma io metterò ganci nelle tue mascelle e farò attaccare alle tue scaglie i pesci del tuo fiume. Poi ti tirerò fuori dal Nilo con tutti quei pesci attaccati alle tue scaglie. <sup>5</sup> Getterò nel deserto te e tutti quei pesci. Cadrai morto a terra, e nessuno ti raccoglierà per seppellirti. Ti lascerò in pasto agli uccelli e agli animali feroci. <sup>6</sup> Allora tutti gli abitanti dell'Egitto riconosceranno che io sono il Signore. «Il sostegno che hai dato agli Israeliti è stato fragile come quello di una canna. <sup>7</sup> Quando si sono appoggiati a te, ti sei spezzato nelle loro mani, li hai feriti alle spalle e li hai fatti vacillare sui fianchi. <sup>8</sup> E io, Dio, il Signore, dichiaro che manderò contro di te un esercito e distruggerò gli uomini e gli animali. <sup>9</sup> L'Egitto diventerà un deserto desolato e tutti riconosceranno che io sono il Signore. «Tu hai detto che il Nilo è tuo, perché è opera tua. <sup>10</sup> Per questo agirò contro di te e contro il tuo fiume. Trasformerò l'intero Egitto in un deserto desolato, dalla fortezza di Migdol a nord fino alla città di Siene e alla frontiera con l'Etiopia a sud. <sup>11</sup> Né uomo né animale passeranno più di là, per quarant'anni nulla vi potrà vivere. <sup>12</sup> Farò diventare l'Egitto il deserto più desolato che esista: le sue città rimarranno in rovina per quarant'anni, e disperderò gli Egiziani tra popoli e paesi stranieri. <sup>13</sup> «Ma io, Dio, il Signore, dichiaro che alla fine dei quarant'anni riunirò gli Egiziani che avevo disperso fra i popoli. <sup>14</sup> Cambierò la loro sorte, li farò ritornare nella regione di Patros loro terra d'origine. Là formeranno un piccolo regno, <sup>15</sup> il più debole di tutti. Lo renderò tanto piccolo che non sarà più capace di dominare le altre nazioni. <sup>16</sup> Gli Egiziani non rappresenteranno più

una sicurezza per gli Israeliti: anzi questi si ricorderanno di aver agito male quando si sono rivolti all'Egitto per avere aiuto. Allora riconosceranno che io sono Dio, il Signore». <sup>17</sup> Nel ventisettesimo anno dalla deportazione, il primo giorno del primo mese, il Signore mi parlò: <sup>18</sup> «Ezechiele, Nabucodònosor, re di Babilonia, ha impegnato il suo esercito in un'impresa grandiosa contro la città di Tiro: per i pesi portati, i soldati hanno la testa calva e le spalle scorticate. Ma il re e il suo esercito non hanno tratto alcun profitto dallo sforzo fatto contro Tiro. <sup>19</sup> Ebbene io, Dio, il Signore, dichiaro: «Darò l'Egitto in mano a Nabucodònosor, re di Babilonia. Lo deprederà, lo spoglierà di tutto, porterà via tutte le sue ricchezze: queste saranno la ricompensa per il suo esercito. <sup>20</sup> Gli do l'Egitto come ricompensa per l'impresa compiuta contro Tiro, perché il suo esercito ha lavorato per me. L'affermo io, Dio, il Signore. <sup>21</sup> «Quando questo accadrà, ridarò forza agli Israeliti e a te, Ezechiele, il potere di parlare loro; ed essi riconosceranno che io sono il Signore».